

I MAESTRI DELLA PERIFERIA

il metodo **MONTESSORI** nella **SCUOLA PUBBLICA**



SABATO 29
NOVEMBRE 2014
SCUOLA A. COSTA
Piazza Costa, 23
Cinisello Balsamo (MI)

8.30

Accoglienza e registrazione

9.00 - 13.00

Saluti introduttivi e ringraziamenti

MONICA GUERRA (Direttrice Master "Il metodo Montessori: prospettive verso il futuro" Univ. Mi-Bicocca)

ERMANNO TARRACCHINI (Comitato scientifico nazionale APEI-Associazione Pedagogisti Educatori Italiani. Precedentemente SSIS-Università di Modena e Reggio Emilia)

"Il bambino pensa con le mani, la bocca e il movimento: valorizzare la periferia del corpo per il successo scolastico di tutti e di ciascuno."

MARIO VALLE (Ingegnere del Centro Svizzero di Calcolo Scientifico)

"Montessori è l'avanguardia, parola di scienziato!"

BENEDETTO SCOPPOLA (Presidente Opera Nazionale Montessori, Professore di Fisica Matematica Università degli studi "Tor Vergata" Roma)

"Montessori e psicomatematica"

ANDREA PERUGINI

Presentazione progetto **M2B: media Montessori bilingue**

ORE 13.00 - 14.00 PAUSA (buffet offerto)

14.00 - 15.30

TAVOLA ROTONDA: *"Montessori in una scuola statale? Una bella avventura dalla parte dei bambini e dei maestri" **

MODERA: **PIA BUREI** (consigliere Rete Montessori MI)

PARTECIPANO

PATRIZIA ENZI (insegnante, psicopedagogista e formatrice Opera Nazionale Montessori)

COSTANZA LOCATELLI (Coordinatrice scuola Montessori MI, e gruppo area Scuole Rete Montessori MI)

DANIEL MOTTA (insegnante scuola primaria Montessori Bressanone)

CINZIA VODRET (insegnante scuola primaria Montessori, formatrice, coordinatrice Scuola Primaria Master Montessori Univ. Mi-Bicocca)

15.30 - 17.30

LABORATORI PRATICO-DIDATTICI con l'impiego dei **MATERIALI MONTESSORI** per la scuola dell'infanzia e primaria

17.30 Chiusura lavori

*Titoletto dalomonimo articolo di Antonella Galgani e Pina Reg. in collaborazione con Grazia Honnegger Fresco, Quaderno Montessori 115

E CON IL PATROCINIO DI



Un incontro per conoscere da vicino il metodo Montessori e creare nuove opportunità scolastiche

PARTECIPAZIONE GRATUITA

Necessaria

PRENOTAZIONE

da effettuarsi **entro il**

21 novembre

compilando l'apposito modulo on-line sul blog:

montessoriscuolapubblica.com

Verrà rilasciato **ATTESTATO** DI PARTECIPAZIONE

CON LA PARTECIPAZIONE DI



Con utilizzo materiali messi gentilmente a disposizione da SAM GonzagaArredi Montessori srl



BUFFET OFFERTO DA

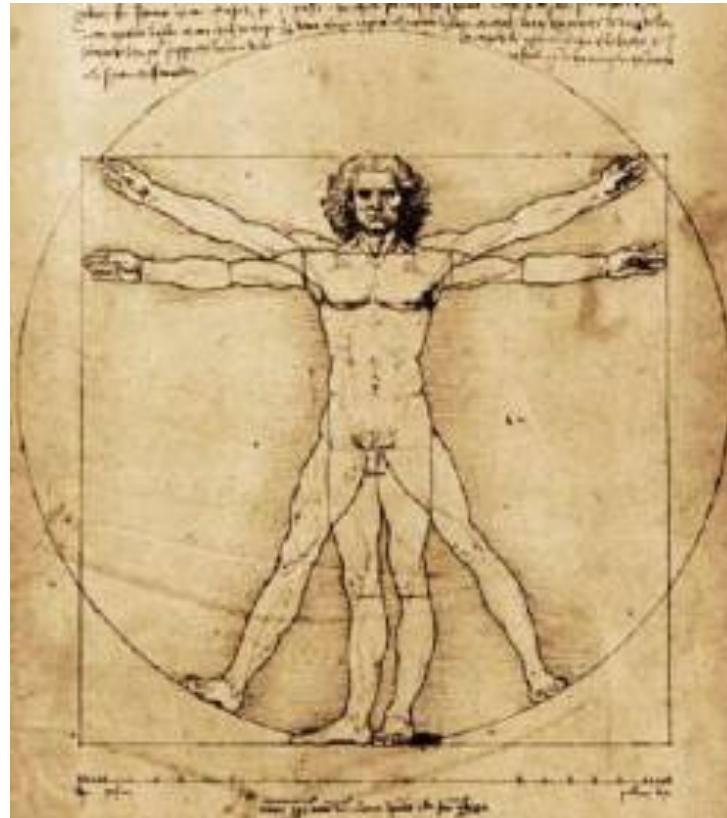


MUGGIO' (MI)
COLOGNO MONZESE (MI)
MILANO

CON IL CONTRIBUTO DI

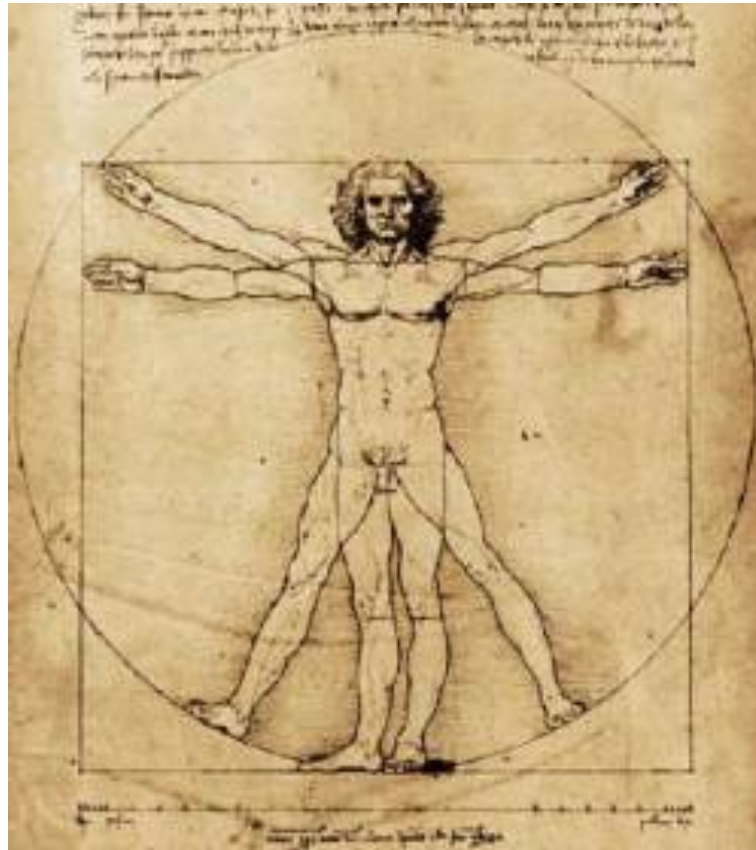
PARTECIPA

Per una buona scuola? **Mettere al centro la “periferia”**



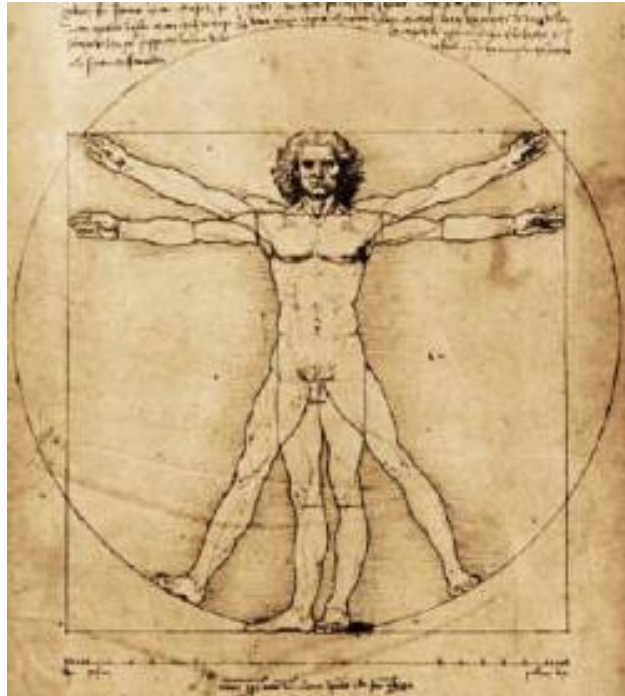
A cura di Ermanno Tarracchini. Consiglio e comitato scientifico nazionale di APEI. (Associazione Pedagogisti Educatori Italiani). Precedentemente docente e supervisore SSIS- Università di Modena e Reggio Emilia e docente di Sc.Mat. Chim. Fis e Naturali specializzato per il sostegno e in NeuroPedagogia dell'attività mentale.

Mettere al centro l'intelligenza della periferia



“L'intelligenza non si costruisce dall'esterno: i bambini non sono dei vasi vuoti da modellare e riempire o specchi che riflettono passivamente l'esterno, ma sono soggetti attivi che scelgono le immagini del mondo esterno essendo “prodigiosamente” capaci di impadronirsene grazie alla loro mente assorbente.” **Montessori, “Il segreto dell'infanzia”**

Mettere al centro la mente intesa come “idea del corpo”



L'intelligenza, l'autonomia, la libertà, la fiducia nelle proprie capacità, il protagonismo apprenditivo... si costruiscono proprio alla periferia del corpo dove la sensibilità del mondo interiore del bambino si è dotata di prolungamenti e finestre sul mondo esterno.

Mani, gambe, occhi, orecchie, bocca, naso... insomma tutti gli organi di senso che, grazie ai muscoli, ai nervi, ai capillari sanguigni, agli ormoni...interagiscono dialetticamente con il modo circostante, per esplorarlo, per scegliere ed assorbire e rielaborare - in modo personale ed autonomo - scene, cose, persone , voci, suoni, odori, gusti, sensazioni tattili e di movimento per attrezzarsi e fare fronte alle sfide apprenditive del suo percorso formativo non solo scolastico!

Embrioni Spirituali e Nebule

Maria Montessori definisce il bambino “embrione spirituale” per sottolineare che, alla nascita, niente è già preformato in lui, ma sono presenti potenzialità (nebuli) le quali hanno il potere di svilupparsi spontaneamente ma solo a spese dell’ambiente, solo assimilando dall’ambiente esterno gli elementi necessari per la costruzione delle **funzioni mentali superiori** (definite impropriamente nel linguaggio corrente come “**funzioni psichiche**”)

Maria Montessori definisce “mente assorbente” questa tendenza del bambino nei primi anni di vita all’assorbimento inconsapevole dei dati del suo ambiente, sottolineando la specificità dei processi mentali infantili rispetto a quelli dell’adulto.

Ecco perché l’embrione umano deve *nascere* prima di completarsi e si può svolgere solo dopo la nascita, perché le sue potenzialità devono essere stimulate dall’ambiente.

Queste “*nebulæ*” oggi sono definibili come configurazioni, mappe o più in generale, come “potenzialità neuronali” ed esprimono dei bisogni specie-specifici da soddisfare nei periodi che la Montessori definisce “sensitivi” ad esempio quello per lo sviluppo della motricità fine, che dai 3 ai 4 anni consente già di impugnare correttamente lo strumento della scrittura grazie all’affinamento dell’ opposizione indice-pollice e anche di raccogliere briciole sul pavimento.

Bisogni specie-specifici ai quali rispondiamo con:

la tavola apparecchiata

la libera scelta

l’ aiutami a fare da solo

il seguimi e non precedermi...

“Nebule”.... potenzialità neuronali che esprimono bisogni specie-specifici antropoevolutivi del bambino

“[...]il cucciolo d'uomo deve imparare tutto: alla nascita possiede solo pochi riflessi, come il riflesso di suzione e il riflesso di orientamento.

Per questo, da quando l'uomo è uomo, il neonato della specie umana deve faticare a lungo prima di conquistare quella porzione di patrimonio umano che lo trasformerà veramente in uomo, a cominciare dalla capacità di camminare usando esclusivamente gli arti inferiori, fino ad usare un linguaggio articolato, espressione di un pensiero più o meno maturo, che potrà poi essere tradotto nei segni della scrittura [...]”

(Antonietta Bernardoni, 1975)

L'intelligenza della periferia è anche quella del portare alla bocca, cibo... per la mente

Quando Maria Montessori era assistente in clinica psichiatria, le capitò di osservare un episodio che gettò le basi della sua ricerca pedagogica alternativa alla medicalizzazione: bambini che in manicomio raccoglievano briciole di pane.

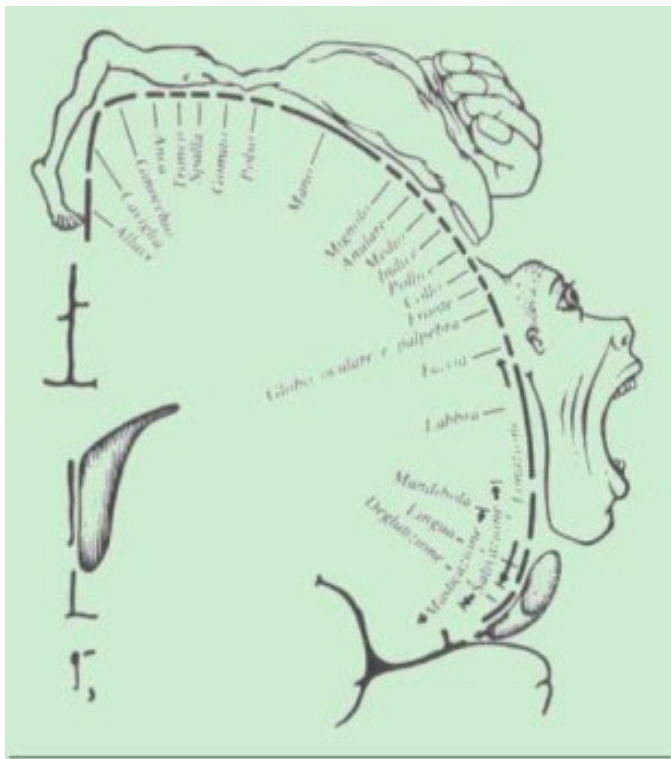
“Un giorno Maria venne portata in una stanza del manicomio, dove stava un gruppetto di bambini “deficienti”. Erano affidati alle cure di una donna che li presentò come ghiotti e sudici:

“Vede come sono sudici? Appena finito di mangiare si gettano per terra, raccolgono le briciole di pane e le mangiano”.

Maria si guardò intorno. In quella stanza non c'era nulla, assolutamente nulla, che i bambini potessero prendere in mano...

Dalla mano alla bocca (la terza mano)

Grazie alla scoperta dei neuroni a specchio (Rizzolatti) prende sempre più piede l'ipotesi che anche il linguaggio vocale provenga dalle mani.



La mano occupa, insieme alla bocca - che per questo viene chiamata anche la *terza mano* - le più estese aree del cervello. Le due proiezioni, quella che si occupa dei movimenti della fine muscolatura della mano e quella della bocca sono a contatto, perché?

Dalla mano alla bocca e... alla voce

Rizzolatti sostiene che anche il linguaggio vocale nasce dai gesti manuali, dopo tutto la bocca è come un terza mano serve anche per afferrare e trasportare



Secondo Rizzolatti, l'importanza dell'area di Broca nell'evoluzione del linguaggio non sarebbe tanto dovuta al suo coinvolgimento nei movimenti della bocca e del viso, **ma dal fatto che è servita a mettere in corrispondenza i movimenti delle mani compiuti da altri con i movimenti delle mani generati dall'osservatore.**

I segni sembrano dipendere dalle aree di Broca (vocalizzazione) e Wernicke (uditiva), che sono in stretta vicinanza, rispettivamente, con le aree vocali e uditive. L'area di Broca tipicamente intesa come sede del linguaggio parlato, risponde anche alla produzione e percezione dei gesti (nel macaco l'omologo dell'area di Broca è sede dei neuroni a specchio per il riconoscimento dei movimenti e delle azioni degli altri (ma ora si è scoperto che risponde anche per la produzione del movimento)

La buona scuola?

Allora dobbiamo lasciare al caso l'incontro, di questa intelligenza “periferica” del bambino, con un ambiente educativo intelligente o dobbiamo preparare una BUONA SCUOLA? Come deve essere una buona scuola?

Grazia Honegger Fresco allieva diretta vivente di Maria Montessori, lo ribadisce in questa intervista che le abbiamo fatto nel Dicembre 2012 sul suo importante libro *“Dalla parte dei Bambini, La scuola dall'obbligo all'oblio.”*

La scuola della fretta, dei voti, dei programmi da finire dell'ossessione diagnostica e valutativa come è quella attuale o la scuola, fin dai primi anni di vita, della lentezza, della mente assorbente, dell'autonomia del protagonismo del bambino e non dei vasi vuoti da riempire?

*“...UNA SCUOLA RICCA DI TEMPO...UNA SCUOLA DUTTILE...SU MISURA DEL BAMBINO... ACCOGLIENTE COME UNA CASA ...LA FIDUCIA NEI RAGAZZI - IL CORPO UMANO È FATTO PER IL MOVIMENTO - **LA MANO È L'ORGANO DELL'INTELLIGENZA** - UNA SCUOLA SENZA CACCIA AGLI ERRORI, L'AUTO-CORREZIONE - L'AUTONOMIA – L'INDIPENDENZA – IL PROTAGONISMO APPRENDITIVO - LA LIBERA SCELTA O VASI DA RIEMPIRE? - NON COMPETIZIONE - ABBASSO I VOTI - IMPARARE A DISCUTERE E A DIALOGARE - IL SILENZIO - LA LENTEZZA - SO FARE PERCHÉ HO VISTO FARE! - STA A GUARDARE ED ORA FAI TU, DICEVANO LE NONNE! ”*

(Dalla parte dei bambini- La scuola dall'obbligo all'oblio” Grazia Honegger Fresco)

Quoziente d'intelligenza ☉ Intelligenza del progetto di senso?

Una buona scuola deve rimettere al centro una pedagogia progressista e le vere neuroscienze in una sinergia che -a partire dalla pedagogia scientifica di Maria Montessori e dei suoi sviluppi nella pedagogia dell'attività mentale di A. de La Garanderie, alla luce della Disalienistica Antropoevolutiva di Antonietta Bernardoni di Modena - ho definito come Neuropedagogia Antropoevolutiva.

Una buona scuola dovrebbe occuparsi della mente del bambino su basi nuove, tenendo conto che **I BAMBINI NON PENSANO E NON IMPARANO TUTTI ALLO STESSO MODO** , **MA SECONDO UN LORO PERSONALE PROGETTO DI SENSO E PERSONALI ABITUDINI PERCETTIVO-EVOCATIVE ED EMOTIVE**

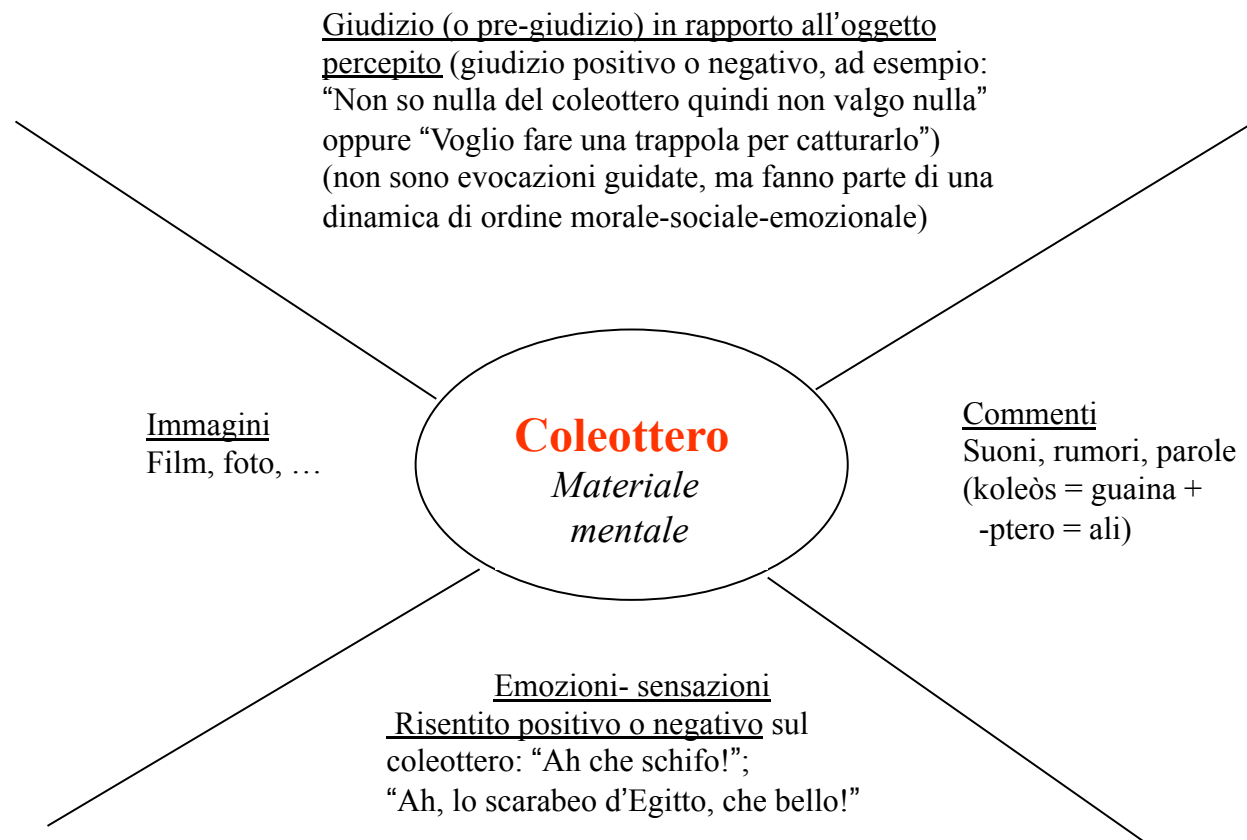
Infatti, le intuizioni di Maria Montessori sul ruolo primario dell'educazione nella costruzione del pensiero e della personalità del bambino, sono ora sempre più confermate dalle ricerche e scoperte delle neuroscienze, come quelle di Damasio sulle emozioni e la coscienza in "Il sé viene alla mente" quelle di Rizzolatti di Parma sui neuroni a specchio....o quelle neuropedagogiche di A de La Garanderie sui processi evocativi e sul progetto di senso. che spostano sempre più l'ago della bilancia della formazione della personalità e dell'intelligenza a favore dell'ambiente educativo ma non ho qui il tempo per approfondire tali risvolti neuropedagogici antropoevolutivi che gettano i presupposti per una nuova scienza della personalità. Un approccio antropoevolutivo che parte dalle sperimentazioni di medici come Seguin ed Itard e dalle successive osservazioni di Maria Montessori, passando attraverso pedagogisti dello spessore di Freinet, Freire, Don Milani, Mario Lodi, A. de La Garanderie e neuroscienziati come O. Sacks, Steven Rose, ..fino ad Antonietta Bernardoni di Modena pure medico e pedagogista che conobbe Maria Montessori perchè frequentava la casa di sua madre che era maestra.

E NOI COME PENSIAMO? QUAL È IL MATERIALE MENTALE CHE COSTITUISCE IL NOSTRO PENSIERO?

Come facciamo a pensare ad una parola?

Per esempio come pensate alla parola ...

COLEOTTERO



Una buona scuola deve tenere conto delle diversità dei progetti di senso –

“ i grandi progetti dei nostri piccoli” –

e che occorre creare le condizioni per permettere loro di realizzarli, attraverso il passaggio dal piano della percezione sensoriale a quello dell'evocazione cioè alla forma mentale del percepito

Questo Maria Montessori lo aveva intuito quando scrive:

“[...] c'è una forma mentale nell'infanzia che non si è mai riconosciuta, ...avveniva che, dettando loro delle parole molto lunghe e anche in lingue straniere , essi le riproducevano...avendole udite pronunciare una sola volta. Che cosa era che fissava nella mente dei bambini quelle parole complicate, in modo che essi sembravano trattenerle nella mente con sicurezza, come vi fossero state scolpite?...

“Evidentemente nella sua mente si scolpiva la parola con tutti i dettagli dei suoni che la componevano e nel loro ordine. La parola si scolpiva, rimaneva tutta intiera nella mente, niente poteva cancellarla.. Quella memoria aveva una qualità diversa; essa metteva nella mente una specie di visione, e il bambino copiava con sicurezza quella visione chiara e fissa.[...]” (M.Montessori “ La formazione dell’uomo”)

QUELLA PAROLA SCOLPITA NELLA MENTE NON ERA ALTRO CHE L'EVOCATO, “un'onda cerebrale” MATTONE DEL PENSIERO e FRUTTO dell'EVOCAZIONE.

Ogni particolare dei materiali e del modo di presentarli, la lentezza, il silenzio...l'autonomia, il protagonismo, la libera scelta sono studiati per favorire il processo evocativo, ossia il passaggio dal piano percettivo dei sensi a quello evocativo della mente per lo sviluppo di una identità mentale sicura di una capacità di ragionamento efficace, nel rispetto dei tempi e dei modi personali di apprendimento

“Evidentemente nella sua mente si scolpiva la parola con tutti i dettagli dei suoni che la componevano e nel loro ordine. La parola si scolpiva, rimaneva tutta intiera nella mente, niente poteva cancellarla.. Quella memoria aveva una qualità diversa; essa metteva nella mente una specie di visione, e il bambino copiava con sicurezza quella visione chiara e fissa.[...]” (M.Montessori “ La formazione dell’uomo”)

QUELLA PAROLA SCOLPITA NELLA MENTE NON ERA ALTRO CHE L'EVOCATO, “un'onda cerebrale” MATTONE DEL PENSIERO e FRUTTO dell'EVOCAZIONE.

Ogni particolare dei materiali e del modo di presentarli, la lentezza, il silenzio...l'autonomia, il protagonismo, la libera scelta sono studiati per favorire il processo evocativo, ossia il passaggio dal piano percettivo dei sensi a quello evocativo della mente per lo sviluppo di una identità mentale sicura di una capacità di ragionamento efficace, nel rispetto dei tempi e dei modi personali di apprendimento

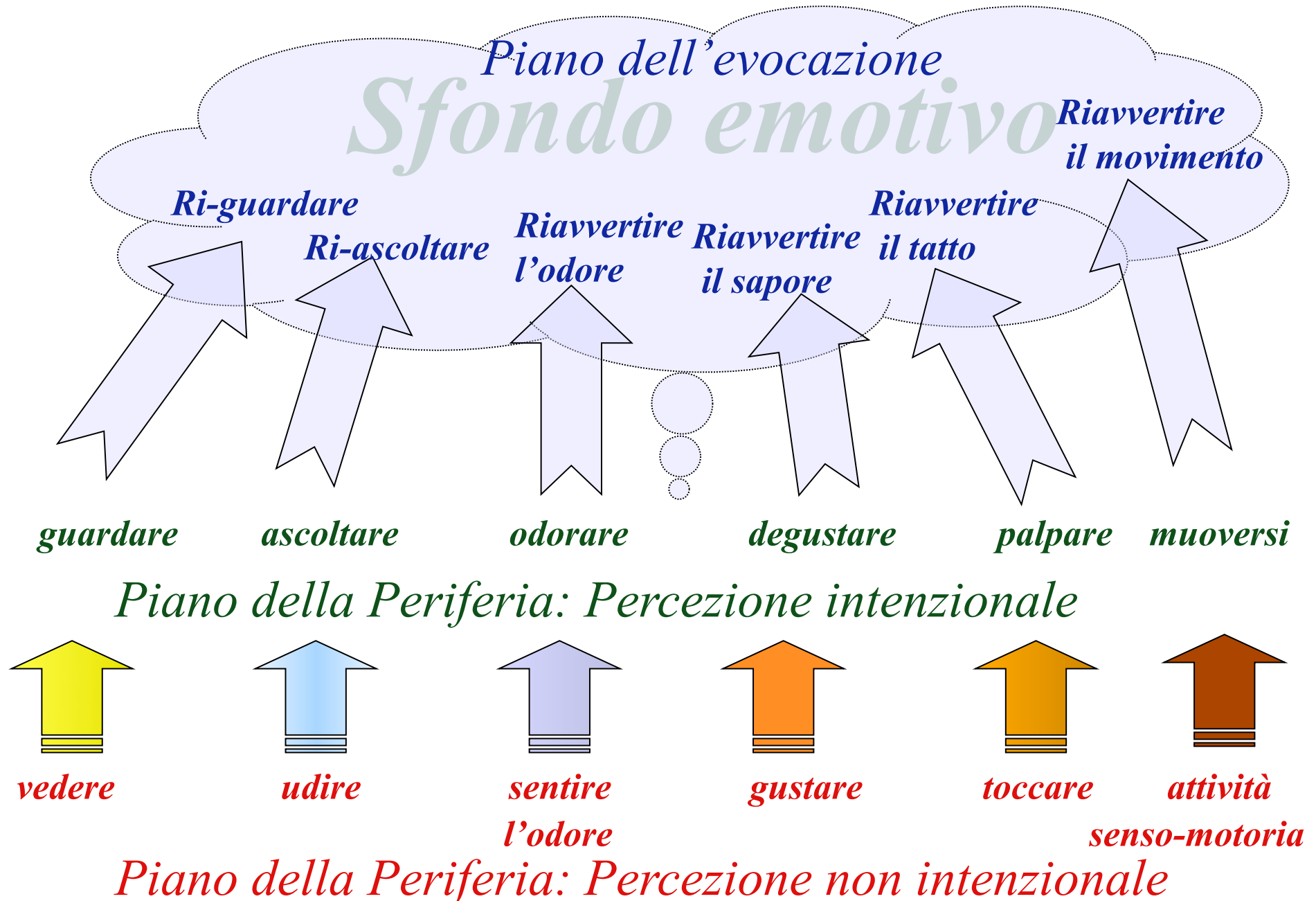
Un'osservazione ed un'intuizione sui processi evocativi alla base dell'attività mentale, quella "*forma mentale dell'infanzia*" come la definì Maria Montessori, che troverà conferma neuroscientifica nei lavori di A. de La Garanderie (La Pedagogia della gestione mentale) grazie ad una sperimentazione neurofisiologica condotta, negli anni 70 sui processi evocativi, in collaborazione con degli specialisti dello sviluppo del cervello.

Questa sperimentazione è stata effettuata su 90 bambini ai quali erano stati applicati degli elettrodi per lo studio delle onde cerebrali durante l'esecuzione di compiti cognitivi di vario tipo.

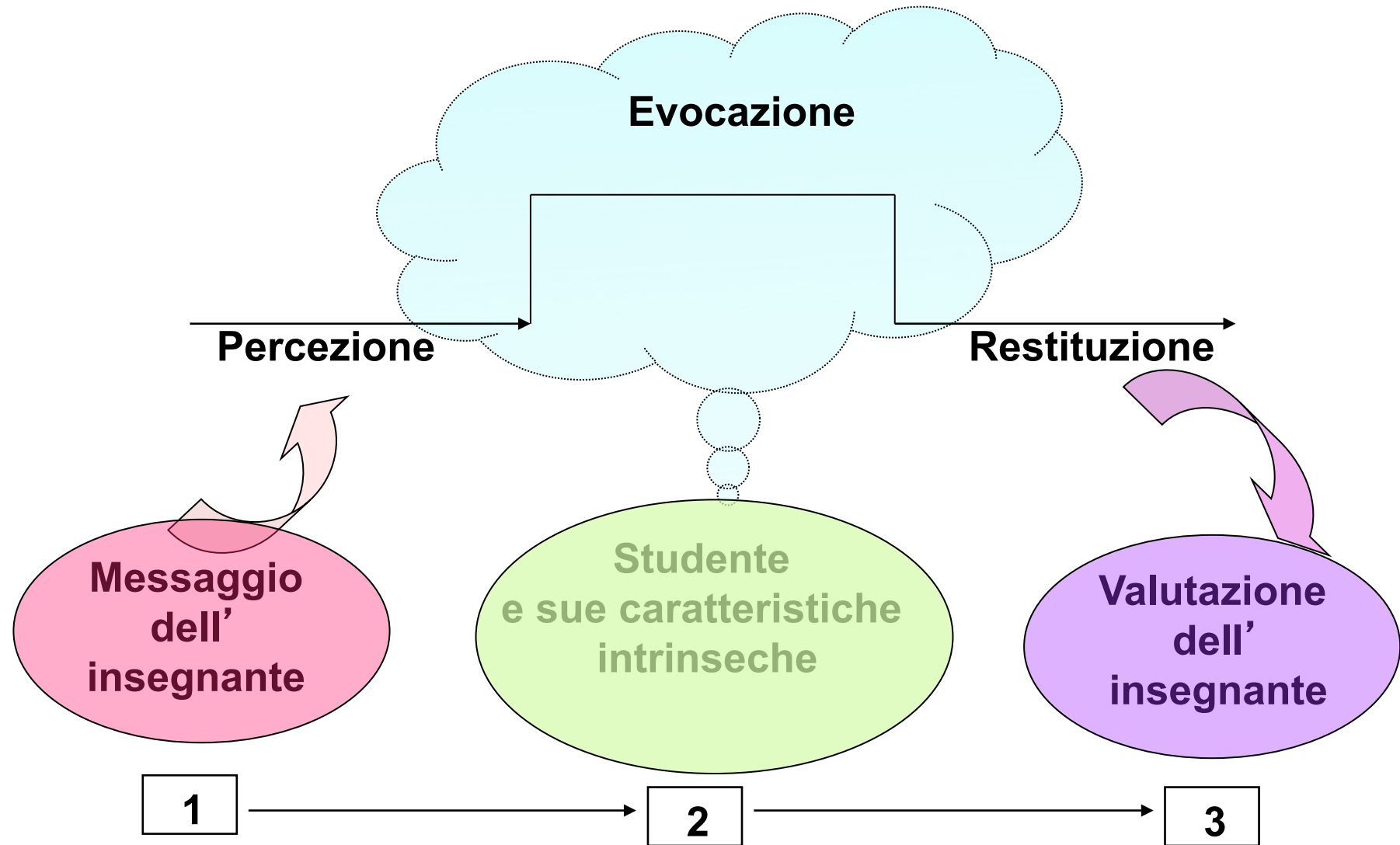
Quelli che riuscirono meglio nell'esecuzione dei compiti assegnati erano senza dubbio quelli che avevano evocato sia la consegna che le modalità di risoluzione di un compito, (in immagini visive o in parole) ed erano anche quelli che hanno fatto registrare un encefalogramma più ricco in quanto vi appariva l'onda positiva 300 , un'onda specifica dell'attività della corteccia cerebrale implicata nei processi di apprendimento, che non appariva nei bambini che non avevano evocato:

«[...] all'elettroencefalogramma ...si nota la specificità della forma dell'onda cerebrale delle evocazioni di tipo visivo ed uditivo, così come quella di chi evoca in modo misto [...]» (“ Pedagogie des moyens d'apprendre” p.124)

L'attività mentale inizia nel passaggio dalla percezione all'evocazione



I tre tempi della pratica pedagogica



Quando ripensate il vostro animale (cane, gatto, ...), lo fate attraverso una ...



IMMAGINE VISIVA

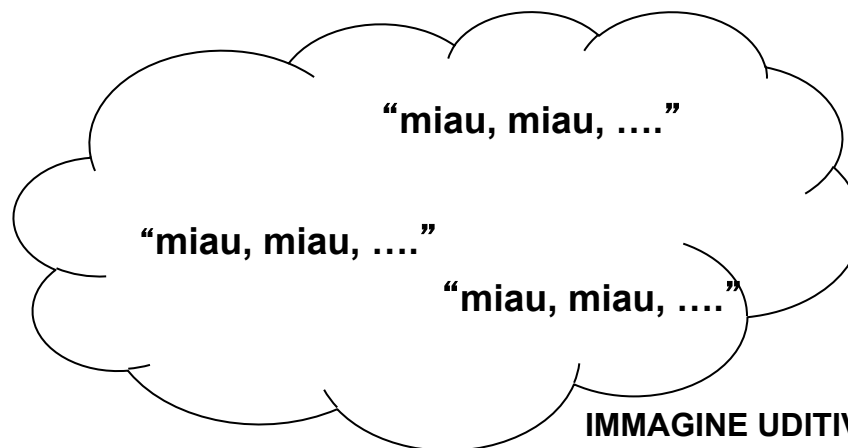
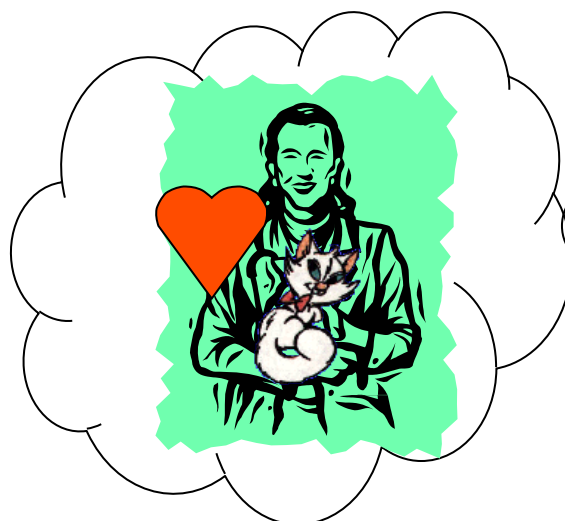


IMMAGINE Uditiva



RISSENTITO TATTILE-EMOTIVO

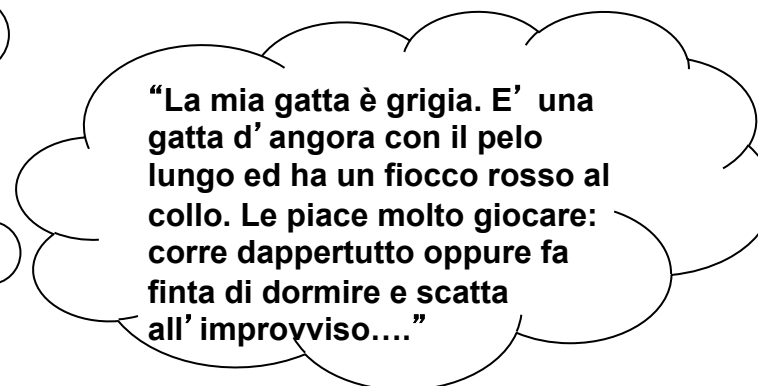
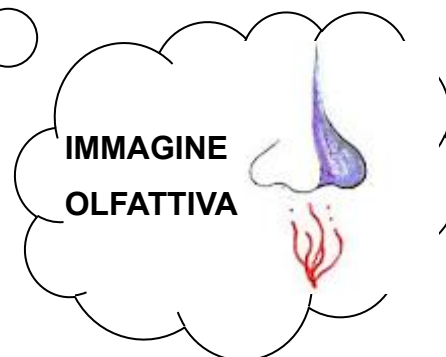


IMMAGINE VERBALE



**IMMAGINE
OLFATTIVA**

Il gesto mentale dell'attenzione Cosa vuol dire essere attento?

Essere attento significa ascoltare, osservare, agire, manipolare, per ri-ascoltare, ri-vedere, ri-manipolare” nella propria testa

Esempio: Quattro studenti A; B; C; D stanno assistendo alla presentazione teorica del teorema di Pitagora

L'area del quadrato costruito sull'ipotenusa è uguale alla somma delle aree dei quadrati costruiti sugli altri due

$c^2 = a^2 + b^2$

“In un triangolo rettangolo, l'area.... altri due cateti”

“ $c^2 = a^2 + b^2$ ”

“....In un triangolo.... altri due cateti”

“ $c^2 = a^2 + b^2$ ”

“...povero gatto Silvestro”

A

Guarda, ascolta ma **non è attenta, perché non si ridà nulla nella testa**, sembra essere attenta ma non ritiene nulla.

B

Guarda, ascolta e si ridà nella sua testa il testo del teorema, che riascolta con la voce del prof (o la propria) **è attenta anche se in modo passivo ed evoca uditivamente**

C

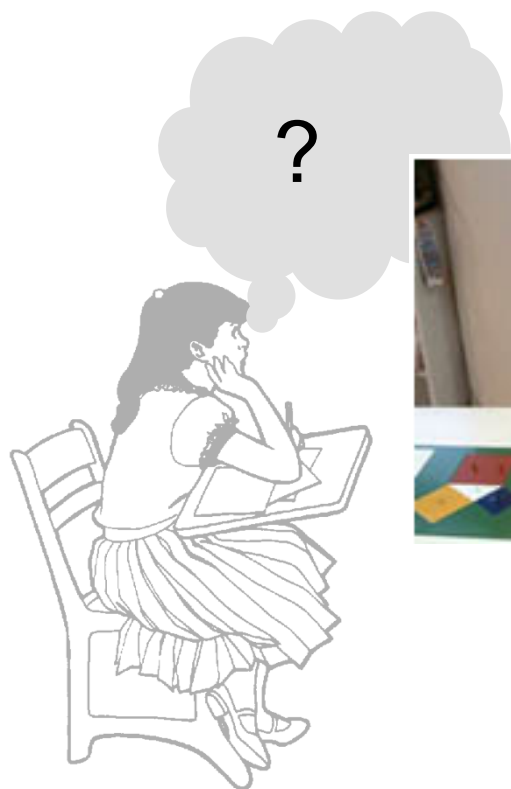
Guarda, ascolta e si ridà nella sua testa l'immagine del teorema sotto forma visiva, **è attento, anche se in modo passivo, ed evoca visivamente**

D

Guarda, ascolta e ed ha delle evocazioni ma dirette verso tutt'altra cosa, **non è attento e l'insuccesso è garantito.**

Essere attento, e comprendere veramente, significa soprattutto essere protagonisti e non spettatori passivi di una spiegazione

Un insegnante montessoriano, più che spiegare deve predisporre i materiali e presentare il loro utilizzo. Dopo deve eclissarsi, “passivizzarsi” e intervenire solo su richiesta dello studente. Ecco che la sua “spiegazione” passa in secondo piano rispetto al protagonismo “attivo” dei suoi studenti. In questo modo il teorema di Pitagora si potrebbe presentare anche ai bambini.



Ah! Finalmente ora mi sento attiva ed attenta. Ora sono io che decido i miei tempi e i miei modi. Sono io che voglio comprendere, sono io che voglio manipolare, esplorare, verificare...

Vaso vuoto da riempire

○ Libera scelta e protagonismo apprenditivo?

L'ottica neuropedagogica E la matematica neuroscientifica

Psico-matematica, psico aritmetica...psico-grammatica...

PSICO...CHE?

Ai tempi della Montessori le neuroscienze non erano ancora definite e progredite come oggi, per cui i termini che Maria Montessori aveva a disposizione allora, per fare capire l'originalità e l'importanza delle sue idee sul funzionamento mentale più profondo ed unico di quella mente assorbente, erano quelli riferiti al prefisso “psico”: un prefisso al quale oggi si ricorre quando non sappiamo – “*o non vogliamo*”- spiegare in altro modo un fatto o un avvenimento che riguarda il comportamento o la vita mentale e, per questo, tale prefisso - è diventato sempre più ambiguo e non rende la dignità ed il valore scientifico che Maria Montessori voleva dare al suo lavoro.

Allora sono d'accordo con il presidente dell'ONM che a Carpi, ha parlato di “*matematica neuroscientifica*”

Qual è la novità, ancora oggi, del metodo Montessori?

“Lo spreco d'infanzia”

La novità o se vogliamo la diversità del metodo Montessori sta nel considerare la “sensibilità interiore” del bambino. Una intelligenza della sensibilità e una sensibilità dell'intelligenza di una mente assorbente, che possiede una capacità di concentrazione non descrivibile in ottica psicologica bensì in quella neuroscientifiche che potremmo definire “neuropedagogica ed antropoevolutiva”

...la buona scuola...non è quella dell'ossessione diagnostica

Allora, per iniziare, non diamogli subito il tablet ed i test per i DSA ed ADHD , ma l'orto, l'apparecchiatura, l'acqua, la sabbia e... soprattutto il mondo reale e non quello dello schermo virtuale

Buona scuola significa anche avere presente la scoperta che il movimento della mano, utilizzato per scrivere, fa parte di uno dei due sistemi cerebrali implicati anche nel processo della lettura e, da qui, avere presente il pericolo insito nelle nuove tecnologie digitali del touch screen se si danno troppo presto in mano ai bambini, quando ancora non è stata fatta la preparazione indiretta della mano alla scrittura...e quando non hanno sviluppato in modo completo il senso di realtà cioè verso i 7-8 anni

Metodo Montessori **e** DSA

Oppure

Metodo Montessori **o** DSA?

Una buona scuola - **per tutti e per ciascuno**- deve chiedersi, anche, se parlare di Disturbi Specifici di Apprendimento o di Bisogni-Diritti Educativi Essenziali (Unesco Dakar 2000) da soddisfare all'età giusta.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE dell'ONM E AL MONDO MONTESSORIANO 1/4

Ho notato ultimamente, e non senza sorpresa e preoccupazione, nei titoli di interventi in conferenze in varie città d'Italia, non ultimo al convegno internazionale dell'Opera Nazionale Montessori,(ONM) la tendenza alla validazione scientifica dei cosiddetti Disturbi Specifici di Apprendimento e alla sperimentazione dell'uso del Metodo Montessori per la loro “cura” alla scuola primaria. Nel corso del dibattito all'interno del suddetto Convegno Internazionale tenuto a Roma nel settembre scorso, “l'Origine delle cose”, non ho potuto non intervenire per sottolineare come, a mio parere ed in base alla mia esperienza più che trentennale su queste tematiche, non possiamo parlare di “DSA” se non conosciamo la biografia, sociale ed apprenditiva, da 0 a 6 anni di queste vittime dell'ottica del disturbo. L'intento del mio intervento era, ed é, quello di suscitare un dibattito all'interno del mondo montessoriano sull'opportunità o meno di accettare acriticamente ed a priori la validità e la scientificità delle diagnosi dei cosiddetti DSA - Disturbi Specifici di Apprendimento - ora che questa scientificità viene anche contestata addirittura da egregi professori dell'universtà inglese di Durham (e della Yale U.S.) nel loro recente libro “The Dyslexia debate” a cura di Julian G. Elliot, Elena L. Grigorenko.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE dell'ONM E AL MONDO MONTESSORIANO 2/4

Certamente comprendo lo spirito montessoriano che anima questo tentativo per dimostrare che con l'educazione montessoriana si possono recuperare anche i DSA, ma a 6 anni é tardi ed anche a fronte di possibili miglioramenti - ottenuti non senza imposizioni da parte dell'adulto, - non si snaturerebbero i principi montessoriani, in particolare la libera scelta? A quell'età i bambini hanno altri interessi e possono essere già stati fatti dei gravi danni alla loro responsabilità pedagogica ed alla loro "identità mentale" ossia alla loro consapevolezza ed al loro protagonismo apprenditivo, la cui "normalizzazione" richiederebbe ai bambini, dai 6 ai 10 anni, esercizi e sforzi enormi imposti dagli adulti in quanto, a quell'età, non hanno più la motivazione interna per quei tipi di apprendimenti, come invece hanno nella casa dei bambini.

Come dice Grazia Honegger Fresco, alla primaria è molto difficile ottenere la "normalizzazione". Molto più facile alla casa dei bambini, dove, il metodo Montessori, può mostrare tutta la sua efficacia avendo anche la funzione più legittima, ossia – quella di sfruttare la naturale predisposizione, della mente assorbente, per lo sviluppo delle "nebulose" (potenzialità) - della scrittura, lettura e calcolo, e prevenire lo sviluppo di successive difficoltà di acquisizione delle abilità di base indispensabili per leggere, scrivere e far di conto correttamente. impedendo così la loro medicalizzazione ed etichettatura nei cosiddetti ed improbabili DSA.

Allora di fronte a possibili insuccessi, si rischia di sminuire la portata scientifica l'efficacia del metodo Montessori. Questo sarebbe molto grave per la diffusione del metodo Montessori nelle scuole pubbliche statali italiane anche perché, vista la propaganda mediatica dell'ottica del disturbo e la pressione esercitata sui docenti e i genitori con la legge 170, il metodo corre il rischio di essere ridotto a metodo per le disabilità e verrebbe risucchiato in questo pozzo senza fondo dei DSA, snaturandolo dalla sua vera funzione che, lo ribadiamo, è quella dell'educazione per tutti e per ciascuno.

Certamente - se applicato correttamente da 0 a 6 anni - il metodo è in grado di normalizzare, molto più facilmente -in assenza di lesioni neurologiche o di altre alterazioni organiche scientificamente dimostrabili ed accertabili e non solo millantate - tutte quelle conseguenze di una educazione errata o inadeguata che il bambino ha già ricevuto nel suo percorso precedente scolastico e/o familiare.

Inoltre, un'associazione del metodo Montessori ai **DSA** già **DIAGNOSTICATI** é assai pericolosa ed ambigua, si rischia di dare un avallo scientifico a diagnosi di DSA sempre più messe in discussione dal mondo pedagogico e scientifico internazionale e, in qualche senso, lo si potrebbe anche interpretare come un tentativo da parte del mondo clinico di strumentalizzare il metodo Montessori a loro profitto al servizio della medicalizzazione.

Inviterei, dunque, il mondo montessoriano alla prudenza, in quanto accostare il metodo Montessori a processi di medicalizzazione dell'infanzia come quella operata dalle diagnosi di DSA di presunti disturbi, spesso coprenti le difficoltà di un cammino educativo precedente inadeguato, può dare un'immagine fuorviante del metodo stesso a chi deve avvicinarsi ad esso per la prima volta.

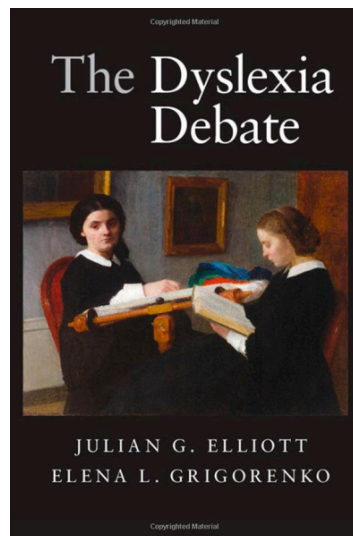
Per questo ritengo assai più utile - e corretto- sperimentare il metodo Montessori nelle case dei bambini per la prevenzione precoce delle difficoltà di lettura, scrittura e calcolo, anziché cercare di “curare” presunti “disturbati” alla primaria.

ABBANDONARE LA DIAGNOSI E IL TERMINE DISLESSIA PER PREVENIRE LE DIFFICOLTA' DI LETTURA , SCRITTURA E CALCOLO.

Milioni di bambini potrebbero essere stati erroneamente diagnosticati come dislessici, questo é quanto emerge dopo che alcuni esperti hanno dichiarato che questo disturbo probabilmente non esiste. Gli esperti di Durham e Yale università chiedono che il termine 'dislessia' sia abbandonato, perché è antiscientifico e privo di significato.

Quante risorse vengono sprecate per effettuare test diagnostici di dislessia, un termine generico usato troppo facilmente per i bambini che spesso mostrano problemi di lettura molto diversi. Nel libro "DIBATTITO DISLESSIA" , il professor Julian Elliott, un ex insegnante di bambini con difficoltà di apprendimento, ha detto che maggiore attenzione dovrebbe essere messa su come aiutare i bambini a leggere, piuttosto che trovare un'etichetta per la loro difficoltà.

L'autore, professore di educazione presso la Durham University, ha detto: "I genitori sono stati tristemente ingannati circa il valore di una diagnosi di dislessia.



E' possibile anche all'interno del mondo montessoriano dare il via ad un dibattito sull'opportunità o meno di accettare acriticamente ed a priori la validità e la scientificità delle diagnosi dei cosiddetti DSA - Disturbi Specifici di Apprendimento - ora che questa scientificità viene anche contestata addirittura da egregi professori dell'università inglese di Durham (e della Yale degli Stati Uniti) nel loro recente libro "The Dyslexia debate" a cura di Julian G. Elliot, Elena L. Grigorenko.?

...tanti cibi diversi per la mente...

Per un'alternativa all'ossessione diagnostica occorre chiedersi, come impariamo noi insegnanti e genitori ? ... Invece, come imparano i nostri figli/studenti?

Come posso, io maestra in prima elementare, incontrare le personali e diverse modalità apprenditive dei miei studenti, individuando strategie pedagogico-didattiche alternative alla lezione orale-frontale, per l'insegnamento della lettura e della scrittura invece che farli diagnosticare per disturbi specifici di apprendimento dispensando loro e me stessa da quella sfida etica e pedagogica che è il processo di insegnamento-apprendimento?

Come posso diversificare il mio insegnamento attraverso...

una tavola apparecchiata...

di contenuti di apprendimento presentati in modalità

Diversificata... e quindi **personalizzata...**

per tutti e per ciascuno senza differenziare ed individualizzare?

Una tavola apparecchiata...di suoni, voci, immagini, tatto... movimento ...per l'apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo

Per imparare a leggere e a scrivere i bambini devono costituire degli oggetti mentali che sono: grafemi, fonemi, parole e regole grammaticali...**ma lo possono fare in tanti modi**

Ci sono bambini che preferiscono iniziare a pensare per immagini visive e allora vorranno *“rivedere nella mente”* il **segno grafico della scrittura**, ossia il grafema , **prima di ascoltarne il suono.**

Altri bambini , invece preferiscono iniziare a pensare per parole, allora vorranno *“riascoltare nella mente”*, il suono dei fonemi e delle parole, **prima di osservarne la forma scritta.**

Quando la periferia é povera: cecità e sordità centrali (mentali)

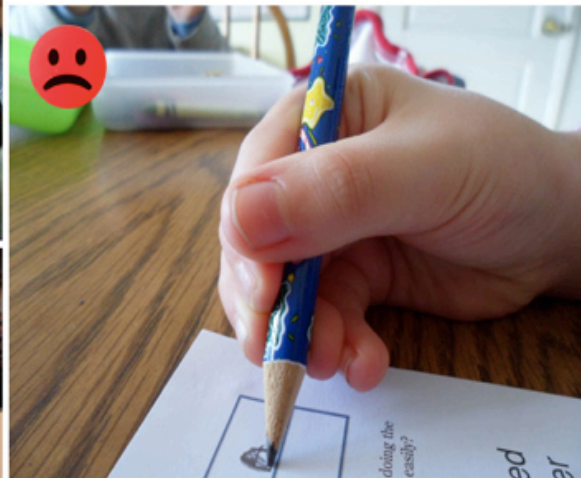
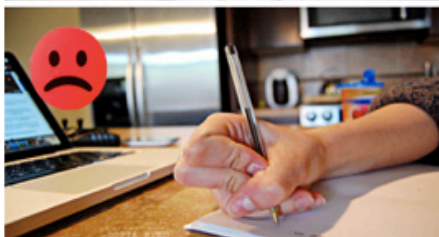
“ciechi e sordomuti” non a livello percettivo ma a livello mentale.

Ci sono bambini che preferiscono il **MOVIMENTO**, allora vogliono toccare, manipolare (come fossero ciechi e sordi) prima di ascoltare il suono o osservare le parole. Il movimento, infatti, ha un collegamento neuronale nel cervello con i centri dell'udito e della vista ecco perché il tatto e il movimento (canale sensori-motorio) é un supporto assai potente per raggiungere il cervello quando altre vie sono inefficaci.

Per questo Maria Montessori, lo ha utilizzato con i bambini ricoverati in manicomio deprivati di stimoli culturali per i quali il ricorso ai soli sensi della vista e/o dell'udito non sarebbe stato così efficace con bambini che la povertà e la deprivazione relazionale aveva reso *“ciechi e sordomuti” non a livello percettivo ma a livello mentale.*



E noi cosa facciamo? Trascuriamo questa periferia intelligente, la mano, “organo dell’intelligenza” come la chiama Maria Montessori.



Perché non correggiamo l'impugnatura scorretta dello strumento per scrivere fin dai primi tentativi del bambino? Perché l'adulto è disattento ed ha paura del conflitto con il bambino ci dice Grazia Honegger Fresco...

Pur non sapendo dell'esistenza dei neuroni a specchio e come questi fossero collegati all'idea che il linguaggio (soprattutto quello interiore a livello mentale-evocativo e poi la sua successiva vocalizzazione) possa avere avuto un'origine dal movimento gestuale, lo intuì grazie alla sua passione osservativa, grazie all'attenzione neuroscientifica alla mano e al suo ruolo antropologico nello sviluppo della mente dei bambini così come allo sviluppo del loro linguaggio: una intuizione che incarnò nella bellissima espressione neuropedagogica ed antropoevolutiva “la mano è l'organo dell'intelligenza”

Maria Montessori, da studiosa di antropologia , quale era, sapeva dell'importanza dell'opposizione indice pollice (quella che chiamiamo “pinza”) per questo ha costruito i materiali in modo che fin dall'età più piccola potessero esercitarsi alla prensione corretta degli oggetti.

E' l'opposizione indice pollice che ha caratterizzato l'evoluzione “sapiens” quella più strettamente correlata al cervello, perché è stata alla base dello sviluppo della neo-corteccia la parte più recente nell'evoluzione dell'homo sapiens

Imparare a scrivere disegnando

“Per il bambino” scrive Vygotskji “la difficoltà dello scrivere non sta nel riconoscimento delle lettere, ma nell’insufficiente sviluppo della piccola muscolatura della mano” (e quindi della fine motricità);

Con l’aiuto di scrupolosi e mirati esercizi, la Montessori permette al bambino di imparare a scrivere, non scrivendo ma disegnando, tracciando linee.

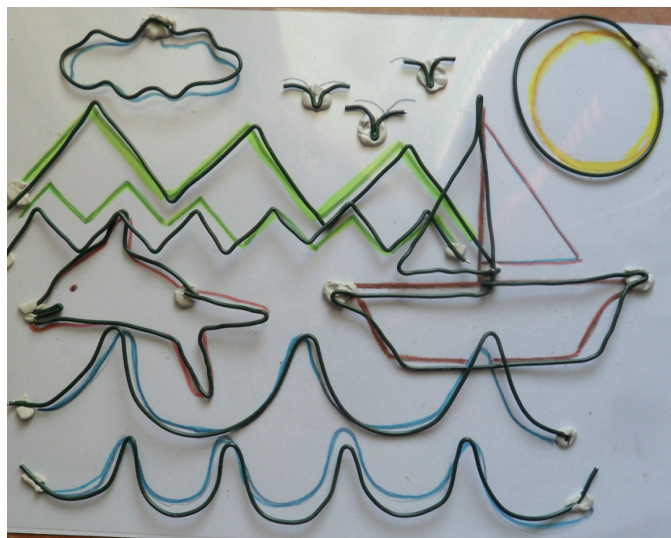
Imparano a scrivere soltanto attraverso un approccio alla scrittura e per questo iniziano a scrivere, spontaneamente e all’improvviso”

L.S. Vygotskji The collected works -Vol 4° The Hystory of the Development of Higher Mental Functions
(Storia dello sviluppo delle funzioni mentali superiori, New York 1997)

Disegnare nell'aria e nella sabbia

Perché non dare in principio la possibilità di tracciare parole con un dito sulla sabbia, su di un vetro appannato, addirittura nell'aria?

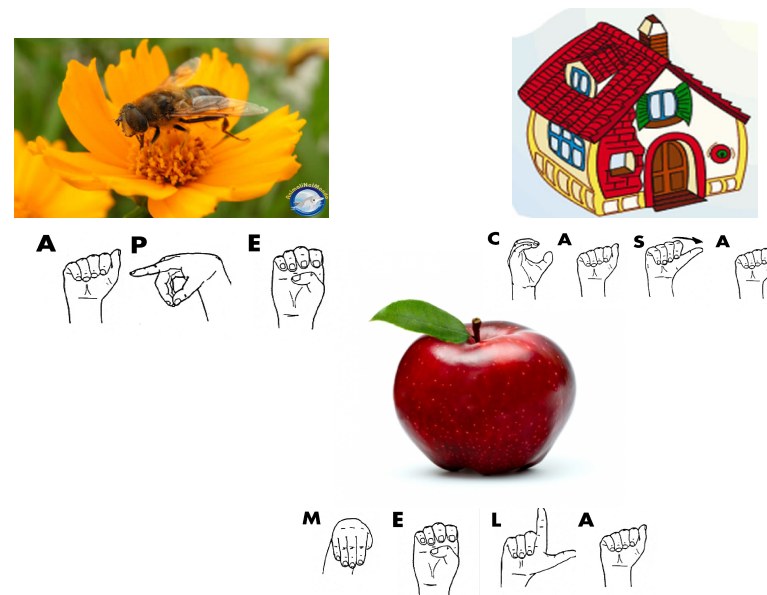
Nella sabbia se c'è un errore, basta scuotere il vassoio e subito si può ricominciare, nell'aria, con la lingua dei segni, gli errori sono trasparenti e....non lasciano traccia.”



Laboratorio “Giocosamente e Intelligentemente”.

*Per prevenire la **medicalizzazione**, dei bisogni specie-specifici occorre preparare la mano : disegnare nella sabbia e nell'aria*

Dall'immagine al segno e alla compitazione manuale di brevi parole concrete e familiari per insegnare a pronunciare parole e comunicare con i bambini del cosiddetto *“spettro autistico”*



Il movimento della mano nel compitare le lettere dell'alfabeto manuale trascina la vocalizzazione della parola associata. “Alla base di tutto c'è una sincronizzazione tra le regioni cerebrali responsabili dell'udito della vista e quelle del movimento che trova conferma anche con la scoperta dei neuroni a specchio



la buona scuola...

...Significa anche portare insegnanti, educatori e pedagogisti a fare tirocinio nelle *più belle scuole Montessori*

“Le più belle scuole Montessori che ho visto sono quelle che danno ai bambini piccoli o grandi, dal nido alle medie, l’impressione di una tavola apparecchiata con tanti cibi gustosi diversi tra i quali ognuno trova quello che gli corrisponde, da usare da solo o con qualche compagno per il tempo che vuole, nel modo che vuole...” **Grazia Honegger Fresco**

Ma...non tutte le scuole sono così

“...Senza voti, né spinte in avanti sui risultati, senza compiti a casa, chiedendo però ai bambini di riordinare loro stessi i materiali usati.

L’adulto osserva, prepara l’ambiente, lo adatta alle richieste e ai desideri. Guida, ma resta un po’ nell’ombra, si confonde con i bambini, aiuta solo quando è indispensabile. Non tutte le scuole sono così”.

Grazia Honegger Fresco

...Allora quale buona scuola?

Buona scuola significa stare dalla parte dei bambini ma anche dalla parte dei genitori e degli insegnanti, ossia valorizzare le competenze educative di una genitorialità diffusa...

Significa **Riprenderci l'Educazione**

... ridare centralità e dignità educativa all'adulto per ridare centralità e dignità al bambino: questo è il principio che anima la Metodologia Pedagogia dei Genitori di Moletto e Zucchi dell'università di Torino che ha proprio qui a Cinisello dei gruppi di narrazione di genitori che la porta avanti da anni.

Un altro esempio di spreco d'infanzia “normale”

Ci viene dal mondo della disabilità estrema. Pensate quali traguardi sarebbero raggiungibili se la preparazione scientifica e la passione educativa di Anne Sullivan venisse trasmessa ai docenti di oggi e adottata per i bambini cosiddetti normali?

Se Anne Sullivan è riuscita a riportare nel mondo delle relazioni sociali Helen Keller la bimba sordo-cieca considerata ineducabile e da “compatire”, alla stregua di un animaletto di casa, cosa si potrebbe fare con i bambini “normali” che ci sentono e ci vedono benissimo ma che sembrano colpiti da cecità e sordità mentali?



Montessori...per una buona scuola di tutti e di ciascuno

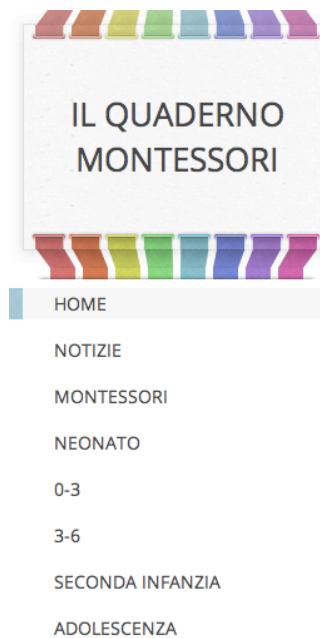
Il metodo Montessori, nel realizzare il diritto dell'educazione per tutti e per ciascuno, è costituzionalmente inclusiva, al di là dell'ottica dei bisogni speciali e dei disturbi. Nella nostra scuola, ad esempio, la lingua dei segni non è un bisogno speciale dei sordi ma un diritto di espressione di tutti, sordi ed udenti. La pedagogia scientifica montessoriana ci permette anche di *scoprire il “meglio possibile” nella biografia di ogni bambino, un meglio che ancora non si avverte perchè è “occulto nel reale” addormentato nel tram tram della vita quotidiana, ma che un grido di alleanza può svegliare.*

Così come ci esortano a fare i brevi, ma intensi, versi della poesia “occulto nel reale c'è il possibile” - interpretata anche in Lingua dei segni - di Antonietta Bernardoni, che diede il via, a Modena, ai primi gruppi di Studio Montessori, verso la fine degli anni 60- primi anni 70 ed è a lei che devo il mio interesse per Maria Montessori.

"Occulto nel reale c'è il possibile..."



Il quaderno Montessori



Il Quaderno Montessori esce quattro volte l'anno, una per ogni stagione.

*Ci si può abbonare a partire da qualsiasi numero. Costo attuale per l'Italia è di **30 euro**,*

Ci si può abbonare tramite posta cc postale 157 572 14 oppure tramite Banca Intesa-San Paolo, filiale di Castellanza, codice IBAN: IT61 G030 6950 1211 0000 000 2777 intestato ad Ass. Il Quaderno Montessori, via Enrico Dandolo 2, 21053 Castellanza (Va)

Nostra e-mail: quadernomontessori@fimail.org

<http://quadernomontessori.weebly.com/abbonarsi-al-quaderno-montessori.html>